

Testore esce da Finmeccanica Da oggi sarà l'amministratore delegato di Trenitalia

MILANO Il consiglio di amministrazione di Finmeccanica, prendendo atto delle dimissioni di Roberto Testore da amministratore delegato e da direttore generale del gruppo, ha assegnato le sue deleghe al presidente e amministratore delegato Pierfrancesco Guarguaglini. Il consiglio - si legge in una nota «ha espresso il più vivo ringraziamento e apprezzamento per il lavoro svolto e per il positivo contributo dato» da Testore «allo sviluppo delle attività di Finmeccanica». Testore andrà a ricoprire il ruolo di amministratore delegato di Trenitalia. Il cda della società del gruppo Fs dovrebbe infatti nominarlo oggi nella nuova carica, al posto di Roberto Renon. «No comment» al riguardo da parte delle Ferrovie. L'annuncio dell'arrivo di Testore ai vertici di Trenitalia era stato fatto, secondo quanto trapelato, dallo stesso presidente e amministratore delegato di Fs holding, Elio Catania, nel corso della riunione del cda lo scorso 10 settembre. Oggi la formalizzazione, dopo che sono state definite le modalità di uscita del precedente amministratore delegato nominato da Giancarlo Cimoli.

Armani fa il "no global" e vende jeans al Ticinese. Gli stilisti cercano di risollevarsi dopo la caduta di profitti e di fatturato del 2003

Made in Italy: dopo la crisi la Moda la fanno le masse

Gianluca Lovetto

MILANO "Non si può vendere un vestito da trenta milioni in tutti i negozi del mondo. Simili capi devono restare pezzi unici e artigianali, su ordinazione". Parola di Giorgio Armani che in una versione "no global" sembra intenzionato a ridisegnare l'organizzazione distributiva di una moda in crisi. Un settore obbligato a cercare nuovi assetti e modelli che facciano fronte al calo del fatturato (-4,3% nel 2003 a 68.040 milioni di euro) e dell'export (-7,2% pari a 37.757 milioni di euro).

Ieri, alle sfilate di Milano Moda Donna in calendario sino al 3 ottobre, lo stilista ha presentato 120 capi ispirati ad Elsa Schiaparelli. La sarta che agli inizi del '900 avvicinò l'abito all'arte, avvalendosi della consulenza di artisti come Salvador Dalí. "Creazioni emozionanti - ha commentato lo stilista - per una nicchia ri-

stretta ed esigente che in tutto il mondo chiede simili rarità".

Con questa svolta che perfeziona il percorso verso il pezzo unico d'alta moda, Armani sembra opporsi a una realtà ineluttabile: la tendenza di massa lanciata dalla stessa e non più dai creatori di moda, in un'inversione del vecchio modello a piramide di Roland Barthes. Secondo il quale uno stile si diffondeva dai vertici dei ceti sociali più alti verso la base di quelli più bassi. C'è stato un tempo in cui i modelli emulati erano i re. Poi col cinema venne l'epoca delle star e quindi dei personaggi televisivi. Ma da quando il piccolo schermo è diventato tutto un reality show, detta più stile un Grande Fratello della porta accanto che un celebre couturier. Fa testo Cesare Paciotti al quale è bastato mettere al collo di Costantino un rosario per fare di questo accessorio uno dei fenomeni commerciali dell'estate. Logico, a questo punto, chiedersi a cosa servono gli stilisti proprio mentre vanno in



Abiti di Giorgio Armani

scena le loro collezioni primavera-estate 2005. Chi detta i diktat oggi? Un creatore, un conduttore di successo o un calciatore come Bobo Vieri che ha costruito il marchio Sweet Years, esponendo una maglietta dopo ogni goal?

Probabilmente, proprio per ridare allo stilista il senso del suo ruolo, Armani ha fatto un "indietro tutta", imboccando la strada in salita dei pezzi unici per una stranicchia della nicchia del mercato del lusso. "Ormai - commenta Stefano Dominiella, presidente di AltaRoma - siamo alla massima rarefazione della moda pronta". "Con ciò, e per la mia cultura fortemente radicata al prodotto e al consumo - ribatte Armani - continuerò a realizzare anche linee giovani. E il jeans". Che, non a caso, da qualche giorno viene venduto in un nuovo negozio-pilota aperto a Milano dallo stilista in zona ticinese. Quartiere che un tempo era ritenuto alternativo e oggi sta diventando una nuova via della moda più accessibile con firme come

John Richmond e marchi tipo Diesel e Gas. Insomma, da un lato la moda cerca di salvare la "faccia" e la facciata, rilanciando sui contenuti, ma dall'altro cerca di salvare il cassetto.

Ma quale di queste due realtà antitetiche avrà la meglio? Dalla risposta dipende il futuro di molte maison multinazionali che non potrebbero sopravvivere solo coi mercati di nicchia. E non possono più prescindere dai consumi di massa alla base delle loro fortune. Secondo Alberta Ferretti, esistono nuovi punti di mezzo. "Le vecchie formule ridondanti del lusso sono superate e gravi - teorizza la creatrice -. Ma al tempo stesso, uno stilista non può banalizzare il proprio prodotto". Sta di fatto, che secondo il direttore editoriale di Vogue, Franca Sozzani, "da questa svolta in cui è la massa a dettare i modelli, non si tornerà più indietro. Anche perché le nuove generazioni cresciute con questi valori non hanno termini di paragone culturali nel passato".

Petrolio record per guerre e uragani

Il greggio tocca 50,47 dollari. Da venerdì la bolletta della luce sarà più cara

Roberto Rossi

MILANO Dopo il caso Yukos, quello del referendum in Venezuela, l'instabilità in Iraq, le tensioni nel golfo persico, il petrolio tocca un altro record: 50,47 dollari per barile. Questa volta a causa degli uragani statunitensi ma soprattutto delle minacce dei ribelli nigeriani alle compagnie petrolifere.

Nel mirino in particolare la Royal Dutch Shell (che ha chiuso già un impianto) e l'italiana Agip (Eni). Il capo dei rivoltosi del Niger Delta Peoples Volunteer Force, Mujahid Dokubo Asari, ha accusato le due multinazionali, che estraggono la maggior parte del petrolio nel paese africano, di «collaborazione con lo Stato nigeriano in atti di genocidio contro il nostro popolo». Dokubo Asari ha, inoltre, annunciato una «guerra totale contro lo Stato nigeriano» per il petrolio, a partire dal primo ottobre, ed hanno chiesto, per quella data, a tutti gli stranieri di lasciare il paese e alle compagnie petrolifere di cessare la produzione. Richiesta che l'Eni non ha preso in considerazione ribadendo la che «la produzione del gruppo in Nigeria prosegue regolarmente».

A mitigare l'ennesimo brusco rialzo la notizia che l'Arabia Saudita aumenterà la produzione di petrolio a 11 milioni di barili al giorno dai 9,5 milioni attuali. L'impatto dell'aumento della produzione dovrebbe avere effetti nel giro di qualche settimana. Come qualche impatto, secondo l'interpretazione della commissaria europea ai Trasporti e all'energia, la spagnola Loyola De Palacio, dovrebbe averlo anche le elezioni negli Usa. Secondo la Palacio la speranza è che «a



novembre» si possa assistere ad un ribasso del prezzo del greggio, osservando che al momento «c'è chiaramente una pressione causata dal voto americano».

Meno ottimista Edoardo Garrone, il presidente della Erg, il più importante gruppo petrolifero privato europeo. «Strutturalmente - ha detto Garrone - siamo di fronte ad uno scenario di tensione sui prezzi del petrolio che durerà a lungo».

In attesa di chiarire la benzina è tornata ai massimi (nessun distributore di benzina è sotto gli 1,170 euro) e da venerdì primo ottobre aumente-

In Nigeria gruppi armati minacciano di attaccare le compagnie che operano nel Paese

Foto di George Esiri/Reuters

ra anche la bolletta della luce probabilmente con rincari intorno all'1%.

Gli effetti immediati della volata del petrolio sulle tasche degli italiani sono anche questi, anche se altri saranno i costi indiretti che verranno scaricati sulle famiglie dal prevedibile aumento dei costi di produzione delle aziende, che saranno così costrette a rifarsi rincarando i prezzi di beni e servizi.

I dati sono arrivati sul tavolo dell'Autorità per l'energia da pochi giorni, ma nel giro di 24 o 48 ore al massimo l'organismo guidato da Alessandro Ortis annuncerà la variazione del-



tariffe di elettricità e gas, che scatteranno come tradizione il primo ottobre. Nel corso dell'estate si era parlato di un possibile aumento intorno al 3-4%, ma i tecnici dell'Authority starebbero cercando di contenere gli aumenti entro una percentuale più contenuta, che non dovrebbe essere lontana dall'aumento dell'1,2% deciso a partire dal mese di luglio. Con un incremento del genere, nel trimestre ottobre-novembre-dicembre per una famiglia tipo (3 kw di potenza impegnata e 225 kwh di consumi mensili) si profila un aggravio di spesa di circa 3,6 euro l'anno. L'aumento di ot-

to, determinato proprio dalla corsa del greggio sui mercati internazionali, sarà così il secondo consecutivo, dopo tre trimestri in discesa e uno di stabilità.

Quanto costerà il tutto? Secondo il Codacons 442 euro all'anno. Questo il calcolo. 200 euro per il pieno benzina, circa 130 per il riscaldamento a uso domestico, dai 35 ai 40 per il gas. Preoccupante anche l'impatto sull'economia. Effetti a macchia d'olio su tutti i settori dell'economia. A cominciare dall'inflazione che potrà aumentare alla fine dell'anno fino al 2,6% (oggi al 2,3%),

NUOVO PIGNONE

Siglato il nuovo accordo integrativo

È stato siglato il nuovo accordo integrativo aziendale del Nuovo Pignone, che interessa 3.800 dipendenti in cinque stabilimenti (Firenze, Massa, Bari, Vibo Valentia, Talamona). L'accordo prevede impegni per investimenti negli impianti italiani, il ruolo centrale dei contratti a tempo indeterminato nella politiche per il personale e il premio di produzione del 2004 in linea con quello del 2003.

HERA

Acquistato il 15% di Calenia Energia

Hera ha formalizzato l'acquisto del 15% del capitale sociale di Calenia Energia, società che realizzerà la centrale a ciclo combinato da 800 MW nel comune di Sparanise. Socio di Hera in questa iniziativa è la svizzera EGL, che detiene il restante 85% del capitale. «Il progetto - informa una nota della società - dispone di tutte le necessarie autorizzazioni, l'apertura dei cantieri è prevista entro la fine dell'anno e l'avvio entro il primo semestre del 2007».

ZOPPAS

Chiesta l'applicazione del decreto Alitalia

Resta ancora incerto il destino dei 450 addetti della Zoppas dichiarati in esubero dalla proprietà. I sindacati hanno chiesto al Ministero del Welfare l'applicazione del Decreto Alitalia il cui disposto dovrebbe disciplinare anche la Zoppas. Un nuovo incontro è stato fissato per il 5 ottobre. L'obiettivo dei sindacati è mantenere il livello occupazionale a 900 addetti, limitare a 450 il numero degli esuberanti con cassa integrazione straordinaria di un anno, prorogabile ad altri 12 mesi.

Rinviato a lunedì il tavolo di Palazzo Chigi sul piano di rilancio della compagnia. Resta ancora aperta anche la questione dei requisiti di sistema

Alitalia, il governo non è ancora pronto con gli ammortizzatori

MILANO Ancora un rinvio per la firma di governo, azienda e sindacati sulla vertenza Alitalia: il tavolo di Palazzo Chigi convocato ieri per suggellare l'accordo finale sul piano di rilancio della compagnia si è infatti dovuto aggiornare a lunedì prossimo per tentare di risolvere, nel frattempo, le questioni rimaste aperte con il governo e cioè il nodo degli ammortizzatori sociali e quello dei requisiti di sistema.

Le parti hanno infatti deciso di trasferire il confronto su due tavoli tecnici che si riuniranno oggi, rispettivamente, al ministero del Welfare e delle Infrastrutture: lì dovranno cercare un'intesa su ammortizzatori e requisiti da portare a palazzo Chigi il 4 ottobre, in modo da poter firmare l'accordo tra sindacati, azienda e governo e portarlo al consiglio di amministrazione della compagnia che verrà aggiornato, presumibilmente, al 5 ottobre, data ultima secondo i tempi tecnici indicati dalla Consob, per poter far saltare il varo della semestrale in consiglio di amministrazione. «Era meglio chiudere oggi», è stato il laconico commento rilasciato dal presidente e amministratore delegato di Alitalia, Giancarlo Cimoli, al termine della riunione. Lo slittamento dell'accordo ha infatti costretto la com-

pagnia a rivedere con la Consob i tempi di approvazione del piano. «Alitalia ha informato la Consob sulle possibili evoluzioni della trattativa in corso a

palazzo Chigi, stante la rilevanza della stessa ai fini dell'implementazione del piano industriale 2005-2008 della compagnia», ha infatti comunicato l'azien-

da a proposito dei «riflessi sui lavori degli organi sociali di Alitalia derivanti da un possibile differimento dell'accordo sindacale a livello di governo».

Il governo «deve fare ulteriori riflessioni su quali strumenti e sulla quantità di interventi si possono utilizzare» non solo per Alitalia ma per tutto

il settore del trasporto aereo nel nostro Paese, spiega il segretario generale della Cisl, Savino Pezzotta che, a proposito dei rilievi avanzati dalle organizzazioni

sugli ammortizzatori sociali, aggiunge: «Il sindacato da tempo ha insistito per andare verso una riforma degli ammortizzatori sociali che invece non si è voluta fare». «Questa mattina il governo non era pronto, non ci ha presentato alcun decreto e quindi non c'è stata una discussione nel merito, ma ci auguriamo che sia una questione di ore», conferma il segretario della Uil, Luigi Angetelli.

L'incertezza che circonda il varo del provvedimento che dovrà dare una risposta alla gestione dei circa 3.700 esuberanti generati dal piano industriale Alitalia ha dunque causato non solo il preannunciato rinvio dell'accordo ma anche lo slittamento della presentazione del provvedimento al consiglio dei ministri di oggi. Sul tavolo resta infatti la questione dell'ampiezza del provvedimento di estensione della cassa integrazione (tutto il trasporto aereo o esclusi gli aeroporti) e quello dell'eventuale creazione di un fondo nazionale per integrare il reddito dei dipendenti Alitalia. Per rimettere in sesto il settore - ricorda il segretario della Filt Cgil, Fabrizio Solari - occorre «una pluralità di apporti, cioè che il governo da un lato e ciascun operatore del comparto dall'altro ci metta del suo».

l'Unità **Abbonamenti**
Tariffe 2004

	quotidiano		internet
	Italia	estero	
12 MESI	7 GG	€ 296	€ 105
	6 GG	€ 254	
6 MESI	7 GG	€ 153	€ 57
	6 GG	€ 131	

● postale consegna giornaliera a domicilio
● coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

● carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

● versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

● Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLITRR)

● Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per informazione sugli abbonamenti contattate il Servizio clienti Servizi via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI) tel. 02/66505065 - fax 02/66505712 dal lunedì al venerdì.

Per la pubblicità su **l'Unità** **publikompass**

MILANO , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA , via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6666211	CATANZARO , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA , via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA , via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA , via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C. , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE , via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E. , via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE , via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA , via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA , viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA , via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1	SANREMO , via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA , via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO , via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SARONNO , p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA , via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA , via Allievi 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA , v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI , via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE , via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI , via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF. , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA , via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base Iva inclusa: 5,25 € (Iva esclusa) a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)